



RASSEGNA STAMPA 20-21-22 novembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## LA NOTIZIA

## 3 milioni per l'elisoccorso 118 al Gino Lisa, accordo fatto tra Asl Foggia e Aeroporti di Puglia. Concessi spazi e ambienti

**E'** stato approvato lo schema di contratto tra Asl Foggia e Aeroporti di Puglia, per l'affidamento in subconcessione di locali, aree e servizi connessi, all'interno dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia. Gli spazi sono strumentali ed essenziali all'esercizio dell'attività di elisoccorso (Hems) integrato nel servizio di emergenza sanitaria 118, per l'intero ambito territoriale dell'Asl Foggia. Secondo gli accordi, Adp affida in subconcessione alla Asl di Foggia, gli spazi per 8 anni, decorrenti dalla data di consegna delle aree e locali, oggetto del contratto, formalizzata con apposito verbale, sottoscritto dai rappresen-



Una operazione di soccorso

tanti legali delle parti contraenti, che avverrà entro e non oltre 15 giorni dalla sottoscrizione del medesimo contratto. L'Azienda sanitaria di Capitanata si obbliga a corrispondere ad Aeroporti di Puglia i corrispettivi, l'importo totale, per l'intero periodo contrattuale ammonta a 2.998.486,60 euro, Iva compresa.

La concessione comprende un locale di 42 mq, da adibire a sala operativa e briefing da parte degli equipaggi di volo/missione (piloti, medici, infermieri, etc) o altro uso strumentale ed essenziale all'esercizio dell'attività di elisoccorso; un locale di 15 mq, da adibire a stazionamento operativo di un team costitui-

to da 6 persone con presenza in loco H24, od altro uso strumentale ed essenziale all'esercizio dell'attività di elisoccorso; un'area di 600 mq circa, in cui verrà ricompresa un'area di 350 mq circa, sulla quale posizionare una struttura mobile per il ricovero e manutenzione di un elicottero (in esecuzione di procedura di progettazione ed affidamento a carico della subconcessionaria), un'area di 250 mq circa, sulla quale posizionare moduli abitativi di 15 mq ciascuno (in esecuzione di procedura di progettazione ed affidamento a carico della subconcessionaria), ciascuno da adibire a stazionamento permanente di personale (com-

pletivamente 6 unità lavorative) con presenza giornaliera in loco H24, a primo intervento e logistica mezzi ed equipaggiamenti specifici (barelle, pattini, ricambi aeronautici, etc.). Alla Asl sarà destinata anche una piazzola di sosta di 900 mq circa, da destinare allo stazionamento giornaliero (H24) di un elicottero. L'azienda gestirà anche il servizio di assistenza antincendio e di soccorso giornaliero (H24), fino alla II categoria (o equivalente per gli elicotteri, il servizio di sicurezza con guardia particolare giurata, giornaliero (H24) e il servizio di accensione luci piazzale in orario notturno in presenza di emergenza 118.

## AREE INTERNE

## Interventi prioritari sulla rete stradale, oltre 4 milioni di euro per alcuni comuni del Gargano



**S**i è svolta a Palazzo Dogana, convocata dal presidente della Provincia, **Nicola Gatta**, l'assemblea dei Sindaci dell'Area Interna del Gargano per individuare gli interventi prioritari sulla rete viaria.

**Implementare l'accessibilità e la sicurezza delle strade anche per i fenomeni di dissesto idrogeologico**

Infatti, ammonta a oltre 4 milioni di euro per le aree interne del Gargano, per il periodo 2021-2026, l'importo erogato a seguito del Decreto Ministeriale che ha operato il riparto della somma di 300 milioni di euro che saranno complessivamente in-

vestiti nel prossimo quinquennio con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle strade delle "Aree Interne" italiane.

Sono intervenuti oltre al presidente **Nicola Gatta**, il Sindaco di Cagnano Varano **Michele Di Pumpo**, la vicesindaca di Carpino **Caterina Foresta**, il Sindaco di Monte Sant'Angelo **Pierpaolo d'Arienzo**, il Sindaco di Iscitella **Carlo Guerra** e il Sindaco di Vico del Gargano **Michele Sementino**.

Nel suo intervento il presidente Gatta ha commentato che si tratta di un fondo a valere sul Piano Complementare al Pnrr affidato alle Province, queste ultime i soggetti attuatori, e che il finanziamento deve essere utilizzato per migliorare l'accessibilità delle aree interne: devono essere in-

quadrati in un piano organico rispetto alle condizioni "trasportistiche" e che si tratta di implementare l'accessibilità e la sicurezza delle strade anche per i fenomeni di dissesto idrogeologico che rappresentano una autentica emergenza.

Il presidente Gatta ha sottolineato, altresì, la necessità di un allargamento del perimetro dell'Area Interna del Gargano, con l'individuazione di altri comuni, che hanno le caratteristiche richieste dalla Strategia Nazionale Aree Interne. Dopo ampio e articolato dibattito i Sindaci hanno indicato, tra le priorità, diverse strade che ricadono all'interno dei propri territori e hanno demandato ai tecnici della Provincia l'individuazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza viaria con la relativa quantificazione della spesa.

**S**i è svolto a Firenze il Congresso nazionale dei Paesaggi Rurali Storici Italiani che ha messo a punto, al termine della tre giorni di lavori, la sottoscrizione dell'associazione: uno strumento operativo per programmare interventi sui territori, scambiare buone pratiche e veicolare fondi europei che saranno utili a dare respiro a territori marginali.

127 siti italiani, iscritti nel Registro dei Paesaggi Rurali Storici e provenienti da tutta Italia, hanno deciso infatti di dare vita entro febbraio 2022 all'associazione dei Paesaggi Rurali Storici Italiani, l'interlocutore ideale per il governo e le istituzioni europee.

La Asp Zaccagnino, presieduta dalla dottoressa **Patrizia Lusi**, aveva candidato il "Paesaggio agrario di Olivastri storici del Feudo di Belvedere" nel Registro Nazionale dei paesaggi storici rurali (il riconoscimento è stato ottenuto il 28 ottobre 2020 con D.M. n.9274822), a seguito della sottoscrizione che vedeva la Asp ente capofila in partenariato con l'Ente Parco Nazionale del Gargano, il dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Foggia e i quattro comuni di San Nicandro Garganico, Apricena, Lesina e Poggio Imperiale.

"L'inserimento dei territori di proprietà della Asp Zaccagnino - ha dichiarato Patrizia Lusi - ma rientranti nel perimetro del meraviglioso Parco Nazionale del Gargano proiettano il Gargano in un contesto nazionale e internazionale che contempla forme di turismo compatibili con il rispetto della diversità e della sostenibilità ambientale, tema tanto caro sia agli ambientalisti che agli imprenditori agricoli e turistici. Grande risultato di squadra che è solo un punto di partenza verso traguardi ancora più prestigiosi".

## PARCO DEL GARGANO

## La Asp Zaccagnino nel registro dei paesaggi storici rurali



Congresso

Un lungo lavoro di grande utilità in quanto la presenza nel registro nazionale è la corsia preferenziale per arrivare a intercettare programmi di organizzazioni internazionali quali l'Unesco e la Fao e ottenere il riconoscimento di patrimonio agricolo mondiale.

"Siamo grati all'impegno profuso dalla Asp Zaccagnino e dalla presidente Patrizia Lusi - ha commentato il presidente del

Parco del Gargano **Pasquale Pazienza** - e siamo convinti che i partenariati interistituzionali siano lo strumento migliore per creare una rete propositiva e collaborativa in grado di intercettare nuove opportunità e fondi, investire nella progettazione e incidere nelle politiche di programmazione europea per sostenere l'affermazione del potenziale ancora inesperto in termini di cultura, agricoltura,



Masseria

produzione zootecnica e attrattività nei mercati e nell'immaginario turistico di questi territori".

Si tratta di aree coltivate a uso agricolo, forestale e pastorale, che mostrano caratteristiche di tradizionalità o interesse storico e paesaggistico su cui insistono elementi di identità e cultura propri di un patrimonio immateriale da custodire, preservare e valorizzare.

ECONOMIA

# Bankitalia: in Puglia + 6,5% semestre 2021, in crescita

La ripresa ha riguardato tutti i principali settori economici e è aumentato il fatturato sostenuto dalla domanda interna

La Puglia registra una forte ripresa economica nel 2021 rispetto al 2020, con un +6,5% complessivo nel primo semestre dell'anno. I primi 9 mesi hanno registrato +8,5% dell'export, in crescita ma molto al di sotto della media del Sud e del resto d'Italia (rispettivamente 21,4% e 24,2%), soprattutto per il calo nei settori alimentare, farmaceutica e componentistica e mezzi di trasporto, e il 61% delle imprese che hanno documentato un aumento di fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo scenario, la prospettiva di recupero dell'economia ai livelli pre-pandemia dovrebbe attuarsi entro la fine del 2022. Sono alcuni dei dati e delle stime forniti da Banca d'Italia sull'economia in Puglia. "I segnali sono positivi, riguardano soprattutto l'industria e le costruzioni" dice **Pietro Sambati**, direttore della sede di Bari di Bankitalia, spiegando che "la situazione è stata fortemente mitigata dalle misure di sostegno al reddito introdotte dal governo e dalle amministrazioni locali e dai finanziamenti arrivati al fondo di garanzia da marzo 2020 al 1 novembre 2021, di 8,7 miliardi di euro, che sono serviti ad aumentare la liquidità delle imprese", le quali "con la ritrovata redditività hanno ritrovato fiducia e coraggio verso l'investimento".

Nei primi sei mesi dell'anno sono aumentate del 61,5% le compravendite immobiliari, soprattutto grazie ai bonus statali, e c'è stato anche un parziale recupero del comparto turistico, con gli arrivi tuttavia inferiori ancora del 40% rispetto al 2019 e il traffico passeggeri negli aeroporti di Bari e Brindisi del 50% inferiore ai livelli pre-pandemia.

Nei primi otto mesi del 2021 in Puglia il saldo tra lavoratori dipendenti assunti e posti di lavoro persi è pari a 84.600 unità, un dato superiore al 2020 (circa 70 mila) e anche al 2019 (circa 50 mila). "Dopo il calo registrato nel 2020 e nei primi mesi del 2021, la dinamica dell'occupazione si è sensibilmente rafforzata nel secondo trimestre di quest'anno" si legge nel report, che però spiega che sulla crescita delle attivazioni "hanno inciso l'estensione degli strumenti di integrazione salariale e le misure sul divieto di licenziamento", parzialmente rimosso dal 1 luglio 2021 e che hanno già causato la perdita di circa 10 mila posti di lavoro in tutta Ita-

lia, la metà dei quali al Sud.

Le nuove assunzioni, spiega il rapporto, sono costituite per l'87% da contratti a tempo determinato, mentre si sono ridotte del 13% le ore di cassa integrazione guadagni, con un parallelo aumento delle ore di fondi di solidarietà (+8,9%), "nel complesso - dice Bankitalia - molto superiori ai livelli pre-pandemia". Sono aumentati anche i percettori di reddito e pensione di cittadinanza (123 mila pugliesi, il 7,6% delle famiglie), a cui si aggiungono 149 mila percettori del reddito di emergenza (il 3% del totale dei nuclei familiari pugliesi, e oltre 3.700 famiglie destinatarie del reddito di dignità (nel 2020 erano 2.800). La ripresa ha riguardato tutti i principali settori economici. Nell'industria il fatturato è aumentato sensibilmente nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, sostenuto dalla domanda interna ed estera. L'incremento delle esportazioni ha riguardato tutti i principali comparti ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e farmaceutici. Anche l'accumulazione di capitale è tornata a crescere, sebbene in misura moderata. Il settore delle costruzioni ha registrato una dinamica molto positiva, cui ha contribuito il ricorso alle agevolazioni fiscali per il recupero del patrimonio edilizio. Il

comparto dei servizi, particolarmente penalizzato nel 2020, è risultato in ripresa, beneficiando anche dell'andamento positivo del turismo e dei trasporti marittimi e aerei. L'aumento dell'attività ha determinato un incremento della redditività e dell'auto-finanziamento delle imprese, che hanno sostenuto la liquidità. Il minore fabbisogno finanziario si è riflesso in un rallentamento della domanda di prestiti. La conseguente decelerazione dei finanziamenti bancari ha riguardato tutte le classi dimensionali d'impresa e i principali settori produttivi. Nei primi otto mesi del 2021 il credito bancario al complesso della clientela regionale è cresciuto a ritmi analoghi a quelli del 2020. Tale andamento ha riflesso il rallentamento dei prestiti alle imprese e l'accelerazione di quelli alle famiglie. Il tasso di deterioramento del credito è diminuito, beneficiando della ripresa economica, delle misure pubbliche di sostegno al credito bancario e delle indicazioni delle autorità di vigilanza sulla classificazione dei prestiti; gli altri indi-

**Nei primi nove mesi del 2021 l'attività economica in Puglia ha registrato una forte inpena**

## % del Pil nel primo semestre 2021, in crescita anche l'occupazione

**di Onofrio D'Alesio**  
ed estera

**di Onofrio D'Alesio**

catori sulla qualità del credito sono rimasti stabili rispetto ai valori registrati alla fine del 2020. I depositi bancari hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti ma inferiori rispetto al 2020 a causa della minore domanda di liquidità delle imprese per scopi precauzionali e della ripresa degli investimenti e dei consumi. "Il quadro è ottimistico ma bisogna realizzare una crescita duratura - ha concluso Sambati - riferendosi al Pnrr - A me piace parlare del futuro dei nostri figli, per fare questo ci sono le riforme della pubblica amministrazione, la semplificazione, la riforma fiscale e quella della giustizia civile, ci sono le due t o ovvero la transizione ambientale ecologica e digitale e poi le infrastrutture, l'istruzione, la ricerca, l'inclusione dei giovani e delle donne, la sanità. Insomma non mancano le aree su cui investire nella nostra Regione".

**"Bisogna realizzare una crescita duratura, nei nostri rapporti vi sono le strade e anche una visione del nostro futuro"**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**CONFINDUSTRIA****Bonomi: con la transizione rischio perdita migliaia di posti di lavoro**

«La transizione green non deve essere ideologica. Ci dobbiamo dare degli obiettivi che siano ambiziosi ma non velleitari» altrimenti «pezzi interi di filiere verranno distrutte, centinaia di migliaia di posti di lavoro persi». Lo spiega il presidente di Confindustria, Bonomi che, in merito al Covid, si dice a favore dell'obbligo vaccinale. —a pagina 6



**Carlo Bonomi.**  
Presidente di  
Confindustria

## Bonomi: sulla sfida green dire la verità, perderemo migliaia di posti di lavoro



**Legge di Bilancio: si discute di cose che non danno risposte alle disuguaglianze, ai giovani, alle donne**

### Confindustria

**«Noi da sempre per l'obbligo vaccinale, l'unica cosa che ci può mettere al sicuro»**

#### Nicoletta Picchio

La legge di bilancio doveva essere «il primo mattone di quella grande casa che dobbiamo costruire», invece «si discute di cose che non danno risposte alle disuguaglianze e alle categorie che nelle crisi soffrono di più, giovani, donne, lavoratori a tempo determinato». Alla «battaglia delle bandierine» sulla manovra, un esempio per tutte «il reddito di cittadinanza che non funziona, uno spreco di 9 miliardi annui da qui al 2028», per Carlo Bonomi si aggiungono altre «ombre» sulla ripresa. Costo delle materie prime, dell'energia, virus non sconfitto, la transizione energetica.

«Tutti vogliamo un mondo migliore, ma occorre una governance mondiale. Non stiamo raccontando la realtà: la transizione ecologica non deve essere ideologica e integralista - ha detto riferendosi esplicitamente al Commissario Ue Timmermans - altrimenti pezzi interi di filiere verranno distrutte, persi centinaia di migliaia di posti di lavoro», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Firenze e di Confindustria Veneto Centro.

La scorsa settimana, ha aggiunto Bonomi, c'è stato un incontro con le organizzazioni imprenditoriali francese e tedesca: «Per la prima volta c'è un allineamento incredibile, perché c'è un attacco alla manifattura europea. Dobbiamo darci obiettivi credibili e non velleitari, l'Europa emette solo l'8% dei gas climalteranti». E occorre una riflessione aperta anche sul nucleare: «Nella Ue a 27, 14 paesi hanno l'energia nucleare, la Francia ha 58 centrali e il presidente Macron ne ha annunciate la scorsa settimana altre sei».

In ballo c'è la competitività del paese e la crescita, in una situazione in cui il Covid non è sconfitto: «Confindustria è da sempre per

l'obbligo vaccinale, abbiamo preso atto che la politica aveva difficoltà a trovare una sintesi e quindi si è pensato al green pass. L'Austria sta introducendo l'obbligo. È l'unica cosa che ci può mettere al sicuro, dobbiamo avere il coraggio di una riflessione seria», ha detto Bonomi, preoccupato per un eventuale lockdown: «Un'economia come la nostra non si può bloccare ancora, non so se riusciremmo ad uscirne un'altra volta».

La crescita di quest'anno sarà consistente, ma per Bonomi si tratta di un rimbalzo, mentre bisogna puntare ad un aumento del Pil stabile e duraturo. «Il Pnrr dovrebbe avere una grande visione di politica industriale, di come salvaguardiamo le filiere, come hanno fatto Francia e Germania e auspico che faccia an-

che l'Italia». A preoccupare Bonomi sono le tempistiche: 523 impegni presi, uno ogni tre giorni. «Tutti sappiamo quali siano i percorsi autorizzativi in Italia, è altissima l'attesa nei confronti della riforma messa in campo dal ministro Brunetta». C'è la grande occasione di fare le riforme che l'Italia aspetta da 30 anni: «Le vediamo rallentare. Invece bisogna lavorare insieme, in una convinta partnership pubblico-privato», ha detto il presidente di Confindustria rilanciando il Patto per l'Italia, che il leader della Cisl, Luigi Sbarra, presente all'assemblea a Padova, ha condiviso. «Le nostre critiche sono per amore del paese, per supportare il governo nell'azione riformatrice» ha continuato Bonomi.

È un errore la marcia indietro sul patent box e sulla rivalutazione degli asset delle imprese, uccise perché funzionavano e quindi assorbivano risorse: «Si colpisce il privato per riparare ad un errore pubblico». Dopo le proteste qualcosa si muove: «Ci sono segnali positivi, parlando insieme si riescono a modificare i provvedimenti», ha detto Bonomi riferendosi anche alle possibili modifiche alla misura sui trasporti eccezionali. Necessario dare risposte alla povertà, ma il reddito di cittadinanza non ha funzionato, «non ha aiutato gli incapienti di Nord e ha disincentivato la ricerca del lavoro al Sud», sprecati anche i 4 miliardi di rifinanziamento dei Centri pubblici per l'impiego. Mentre rifinanziare la Cig «vuol dire pensare ad un mondo del lavoro com'era e dov'era». Piuttosto occorre un «robusto» taglio al cuneo contributivo a favore di giovani e donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO BONOMI**

«Il Pnrr dovrebbe avere una grande visione di politica industriale, di come salvaguardiamo le filiere». Così il presidente di Confindustria

# Pnrr e imprese, strada a ostacoli per accedere ai finanziamenti

## Il piano di rilancio

Miriade di documenti per partecipare ai bandi  
E c'è la clausola climatica

Il Piano nazionale di rilancio e resilienza nasconde un percorso a ostacoli per le amministrazioni e le imprese che dovranno applicarlo. A cominciare dalla regola di inva-

rianza climatica. Ogni decreto ministeriale e bando relativo a misure di incentivazione alle imprese dovrà contenere questa norma/clausola che si tradurrà in un fiume di documenti per le aziende che intendono fare domanda. È vero che in prima istanza basterà una autocertificazione che attesti di essere "ecologicamente neutrali", ma bisogna accertarsi di possedere uno sterminato elenco di documenti che variano a seconda delle spese che si presentano.

**Carminé Fotina** — a pag. 8

## Incentivi, Sud, banda ultralarga: le mine sull'attuazione del Pnrr

**Il Piano di ripresa.** Alle imprese serve una valanga di documenti per partecipare ai bandi. Aiuti 4.0 e progetti Ipcei senza quota del 40% al Mezzogiorno. Manca manodopera, cantieri per il web a rischio



**Il riassetto dei centri di trasferimento tecnologico non può partire senza la gara della Commissione Ue**

**Carminé Fotina**

ROMA

Ci sono insidie nascoste lungo il percorso di attuazione del Recovery plan italiano. Oneri che stanno per scaricarsi sulle imprese, squilibri automatici nella distribuzione delle risorse, ostacoli per l'assenza di manodopera qualificata e perfino l'impossibilità di realizzare uno degli obiettivi in attesa che faccia il primo passo la stessa Commissione europea. Aspetti che emergono entrando in profondità nella missione 1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - dedicata alla digitalizzazione, innovazione e competitività - e nel modo in cui è cominciata l'implementazione.

Non sarà una passeggiata rispettare quanto prescrive il regolamento Tassonomia della Ue, cioè garantire che tutte le spese finanziate siano coerenti con i principi del «non arrecare un danno significativo» a clima e ambiente, riassunti nella sigla Dnsh ("do not significant harm"). Ogni decreto ministeriale e bando relativo a misure di incentivazione alle imprese dovrà contenere questa clausola che si tradurrà in un fiume di documenti per le

aziende che intendono fare domanda. Tra i più celeri a rispettare il "Dnsh principle" è stata la Simest per le agevolazioni all'internazionalizzazione che il Pnrr finanzia con 1,2 miliardi appostati per il 2021. È vero che in prima istanza basterà un'autocertificazione che attesti di essere "ecologicamente neutrali", ma bisogna accertarsi di possedere uno sterminato elenco di documenti che variano a seconda delle spese che si presentano. Ecco solo qualche esempio tra decine: iscrizione dei fornitori alla piattaforma Raee per il riciclo, schede tecniche dei materiali e delle sostanze impiegate nei prodotti e materiali, monitoraggio del rendimento energetico delle apparecchiature elettroniche in occasione di ogni intervento di manutenzione preventiva, certificazione Fsc per almeno l'80% del legno utilizzato, certificazione dei limiti di «Global Warming Potential dei gas fluorurati applicati negli impianti di refrigerazione dei data center». E ancora, nel caso di interventi edilizi, presentazione da parte del fornitore di evidenza dell'origine rinnovabile dell'energia elettrica consumata e dei mezzi d'opera impiegati.

Documenti che, come detto, sono richiesti dalle regole Ue sui fondi Pnrr per i bandi alle imprese.

Più complessa la questione per i 13,4 miliardi assegnati agli incentivi del piano Transizione 4.0, che essendo

crediti d'imposta automatici non andranno a bando. In questo caso si prospetta un complicato lavoro ex post per i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo: calcolare sulla base dei codici Ateco la quota di crediti che spetterebbero agli "harmful sector", i settori potenzialmente inquinanti, e sostituire la copertura con fondi nazionali.

Al ministero dello Sviluppo sono state già fatte valutazioni preliminari anche sulla distribuzione territoriale degli incentivi. Nella maggior parte dei casi - progetti su rinnovabili e batterie (1 miliardo), filiere produttive (750 milioni), startup e venture capital (550 milioni), imprenditoria femminile (400 milioni), centri per il trasferimento tecnologico (350), progetti di ricerca Horizon Ue (200), agevolazioni per la proprietà industriale (30), i decreti o i bandi delle direzioni MISE conterranno la clausola del 40% minimo di risorse al Sud. Ma è già chiaro, e sarà formalizzato nel documento che verrà discusso

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

nella cabina di regia a Palazzo Chigi, che questa quota non potrà essere rispettata per la fetta più grande, i 13,4 miliardi di Transizione 4.0, perché sono incentivi automatici e la domanda è storicamente più elevata al Nord. Nessuna quota anche per gli Ipci, i grandi progetti europei nelle tecnologie di punta, dall'idrogeno alla microelettronica, finanziati con 1,5 miliardi, perché le iniziative ammesse saranno quelle selezionate direttamente dalla Commissione Ue anche attraverso una procedura di confronto tra imprese europee. Va ricordato che gli incentivi alle imprese non rientrano nel computo dei 206 miliardi di spese territorializzabili tra Recovery fund e Fondo nazionale complementare, cui dunque va necessariamente applicato il 40% per il Mezzogiorno, ma è evidente che su queste due grandi voci di politica industriale il piano rischia di ampliare il divario tra imprese del Nord e del Sud.

Paradossalmente poi, per una delle linee di investimento il governo italiano non può procedere in assenza di un bando europeo. Parliamo del piano che, dopo anni di dispersione a pioggia di risorse e assenza di coordinamento tra oltre 600 strutture esistenti, dovrebbe finalmente razionalizzare la rete dei centri per il trasferimento tecnologico che offrono servizi alle imprese. L'intenzione è potenziare gli attuali otto Competence center 4.0 e finanziare 42 nuovi centri. Tra questi dovranno essere cofinanziati anche quelli selezionati dalla Commissione Ue ad esito di una "call" per la rete dei Digital innovation

hub europei. Ma la procedura di Bruxelles è in ritardo di mesi rispetto alla tabella di marcia e tutto è rinviato almeno all'inizio del 2022.

Contro qualsiasi rischio di ritardo dovrà lottare anche il ministero per l'Innovazione tecnologica impegnato nel definire le gare per due dei progetti più attesi (e più ricchi) dell'intero Pnrr: "Italia a 1 Giga" 3,8 miliardi per la rete a banda ultralarga con fibra ottica e sistema wireless Fwa, e "Italia 5G", 2 miliardi per la rete mobile di nuova generazione. Nel primo caso, l'8 novembre il piano è stato notificato alla Commissione Ue, il governo spera di ottenere l'ok entro l'anno e procedere già a gennaio con la gara da aggiudicare entro la metà del 2022. Per il 5G è appena iniziata la consultazione pubblica e bisognerà correre di più per notificare e poi aggiudicare sempre entro giugno. Ma più che il negoziato con Bruxelles e la scrittura delle regole a preoccupare sono i cantieri. La mancanza di manodopera specializzata, da mesi evidenziata dalle imprese di installazione della fibra, sta esplodendo. La situazione, già critica con i piani ad oggi operativi delle compagnie Tlc, potrebbe diventare insostenibile per raggiungere gli obiettivi intermedi e per il 31 agosto 2026, data ultima per realizzare le opere del Pnrr.

Sulla scrivania del ministero ci sono numeri impressionanti. Italtel e Sirti, tra le principali aziende di cablaggio, hanno presentato al ministro Colao un fabbisogno di 10mila risorse tra progettisti e tecnici sommando i piani attuali e quanto sarà necessario fare per il Pnrr.

Oper Fiber, concessionaria della rete nelle aree "a fallimento di mercato", stima uno scenario ancora più impegnativo con oltre 15mila unità per cinque distinti profili professionali, dagli addetti alla posa di cavi ai tecnici specialisti, con punte molto più elevate al Nord. Mancano figure formate e il livello dei contratti scoraggia la manodopera potenziale. Le ditte chiedono contratti più lunghi per poter pianificare le assunzioni. Il ministero sta studiando dei correttivi, pensa a un punteggio premiale nel bando di gara per le imprese che fanno formazione ma anche a clausole per evitare forme di dumping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GREEN E CENTRI HI-TECH

### La Tassonomia Ue

Il regolamento Tassonomia della Ue prevede che tutte le spese finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza siano coerenti con i principi del «non arrecare un danno significativo» a clima e ambiente, riassunti nella sigla Dnsh ("do not significant harm").

### I centri per l'innovazione

Per il riassetto dei centri di trasferimento tecnologico si attende la "call" per la rete dei Digital innovation hub europei. Ma la procedura di Bruxelles è in ritardo di mesi rispetto alla tabella di marcia e tutto è rinviato almeno all'inizio del 2022.



**Fibra ottica.** Dal Pnrr 3,8 miliardi per la rete a banda ultralarga con fibra ottica e sistema wireless Fwa



# Pmi day, 400 fabbriche aperte a oltre 45mila studenti italiani

**Confindustria**

**Le Pmi accolgono le scuole, una occasione per chi deve entrare nel mondo del lavoro**

**Carlo Robiglio: trasmettere il grande valore della piccola e media impresa italiana**

**Nicoletta Picchio**

Le pmi che aprono i cancelli, per accogliere gli studenti e creare una «contaminazione» tra chi deve entrare nel mondo del lavoro e chi è alla ricerca di personale competente, attingendo alle nuove generazioni. E aprire le porte anche alle istituzioni, affinché venga percepito sempre di più il ruolo del mondo imprenditoriale come comunità e protagonista del territorio.

«È un modo per trasmettere il grande valore che rappresenta la piccola e media impresa italiana, protagonista della produzione del paese ma anche del territorio, con l'imprenditore attore sociale», ha detto Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, inaugurando ieri il Pmi Day, arrivato alla dodicesima edizione, organizzata sia in presenza che on line, per i vincoli legati al Covid.

Più di 400 imprese coinvolte, quasi 45mila i protagonisti, oltre 500 le scuole che hanno aderito.

Quest'anno, per la prima volta, hanno partecipato anche molte aziende associate ad Acimit (macchine tessili e accessori), Federchimica e Federmeccanica e, per il secondo anno, diverse imprese di Confindustria Moda. Anche Confagricoltura ha confermato l'adesione. Dal 2010, primo Pmi Day, le Pmi di Confindustria hanno aperto le porte a 425mila ragazzi, che hanno avuto modo di vedere da vicino le aziende, ed hanno partecipato il 90% delle associazioni del sistema.

«Bisogna conoscersi, serve che gli studenti conoscano le imprese e che le aziende conoscano i ragazzi. Le imprese oggi hanno bisogno di persone specializzate, flessibili, creative, perché siamo in una fase di straordinario cambiamento», ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che è intervenuto all'evento di Bergamo, insieme a Robiglio, e, tra gli altri, al vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli, alla coordinatore nazionale del Pmi Day, Claudia Sartirani. Evento che si è svolto nell'auditorium dell'associazione industriali, di cui è presidente Stefano Scaglia.

Da Bergamo, poco prima dell'inizio, c'è stato un collegamento anche a Uno Mattina, su Rai Uno. «Vogliamo far percepire ai ragazzi, ai docenti e alle istituzioni quanta industria c'è nel nostro paese. Il Pmi Day è uno dei tasselli dell'azione di Confindustria per avvicinare i giovani alle fabbriche», ha detto Brugnoli, ricordando l'impegno

sulla formazione Stem (tecnologia, matematica, ingegneria, scienze) e sugli Istituti tecnici superiori. Su questi ultimi Bianchi ha sottolineato lo stanziamento di 1,5 miliardi nel Pnr e la volontà di metterli in rete sul territorio. L'iniziativa è stata inserita nella XX Settimana della Cultura d'impresa, organizzata da Confindustria, e nella Settimana europea delle Pmi. «Vogliamo dare ai giovani gli strumenti per entrare nel mondo lavorativo», ha detto Sartirani.

Il focus del Pmi Day 2021 è stato la sostenibilità. E su questo ha insistito, dall'Unione industriali di Napoli, Maria Cristina Piovesana, vice presidente di Confindustria per l'Ambiente, la sostenibilità e la cultura. «Innovazione tecnologica e finanza: sono queste le leve più efficaci per imprimere maggior impulso alla sostenibilità e le Pmi sono parte integrante di questo processo», ha detto Piovesana, sottolineando comunque che «anche la formazione e lo sviluppo delle competenze sono elementi cardine per aumentare l'occupazione».

Per Robiglio, come ha sottolineato ieri, il Pmi Day è stato uno degli impegni prioritari dei suoi quattro anni di presidenza. «La persona è al centro. Nelle piccole e medie imprese - ha aggiunto - il Pmi day è tutti i giorni». L'edizione di quest'anno ha mantenuto una forte dimensione internazionale, presente in Serbia e negli Stati Uniti, con gli studenti americani che sono entrati in contatto con le imprese italiane che operano negli Usa.

## I giovani incontrano le imprese

### Chimica

Il primo PMI DAY si è svolto il 17 novembre scorso presso lo stabilimento di Spinetta Marengo della Solvay – associata Confindustria Alessandria e a Federchimica – vi hanno partecipato due classi, le quinte superiori dell'indirizzo Chimico rispettivamente del Volta e del Sobrero (quest'ultimo ha anche vinto con un proprio progetto imprenditoriale il primo premio nazionale a LaTualdeaD'Impresa, edizione 2020-21, promosso da SFC e Luiss, e patrocinato dal Gruppo

Giovani Imprenditori di Confindustria Alessandria). Per la prima scolaresca (che sarà in assoluto anche la prima classe diplomata del nuovo indirizzo chimico del Volta) è stata la prima volta a entrare a diretto contatto con un'azienda mentre, per la seconda - quella del Sobrero - è la classe che lo scorso anno è stata già protagonista di un progetto congiunto scuola/azienda, denominato PCTO 4.0 (Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento). In totale a partecipare al PMI DAYci sono stati circa 40 studenti.



**CARLO ROBIGLIO**  
Presidente  
della Piccola  
industria  
di Confindustria



**PATRIZIO BIANCHI**  
Ministro  
dell'Istruzione

**DESTRO**  
**Fabbriche**  
**cantiere**  
**aperto**  
**caratterizzato**  
**dall'uso di**  
**nuove**  
**tecnologie**

### Macchine tessili e meccanica

Da stabilire la data dell'incontro tra 120 studenti dell'istituto Comprensivo Statale B. Nodari di Lugo di Vicenza e la Nexia di Rosà (Vicenza) – associata ad Acimit. I ragazzi sono particolarmente versati sul tema sostenibilità perché hanno vinto un premio sul tema (<https://www.nexiaitaly.com/premio-nazionale-top-of-the-pid-innovazione-e-sostenibilita/>). È prevista anche una visita virtuale dell'azienda. Dal patrimonio del brand De Franceschi, Nexia sviluppa know-how nel settore tessile. Nexia partecipa anche

all'iniziativa Acimit sulle tecnologie sostenibili per il tessile, il progetto "Sustainable Technologies", i dettagli sono nel sito <https://www.green-label.it/>. Quanto alla Puglia, ad aprire le porte agli studenti sono state la Adriatica Tecno Logistica di Modugno (BA) associata a Confindustria Bari BAT e la Tera srl di Conversano (BA) associata a Confindustria Bari BAT e a Federmeccanica: all'evento sono stati invitati gli studenti dell'Istituto tecnico industriale e Liceo scientifico Marconi di Bari e dell'Istituto tecnico economico e Liceo linguistico Marco Polo di Bari

### Moda

De Robert Calzature, associata a Confindustria Venezia-Rovigo e a Confindustria Moda, è l'azienda che, nel fashion si è messa ieri a disposizione degli studenti per i PMI DAYS in modalità a distanza. Il calzaturificio De Robert nasce nel 1955 a Saonara, in provincia di Padova, all'interno del distretto della Riviera del Brenta. Da tre generazioni fanno del know-how e dell'innovazione due fattori chiave in tutto ciò che realizzano collaborando con i più prestigiosi brand della moda internazionale. Quattro gli

elementi chiave: innovazione, sostenibilità, flessibilità ma soprattutto formazione: la risorsa più preziosa è quel "saper fare" che tramandano da generazioni. Investono in tecnologia, processi e puntano a formare e far crescere nuove risorse affinché diventino il valore aggiunto di oggi e di domani. A gennaio e febbraio 2022 ad aprire i propri cancelli agli studenti sarà Radici Group associata a Confindustria Moda e a Confindustria Bergamo: produttore a livello internazionale di poliammidi, fibre sintetiche e tecnopolimeri

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Fabbriche aperte.**

Studenti lombardi ieri in una delle visite organizzate per il Pmi Day allo stabilimento della Solvay

## LE REAZIONI

# Confindustria si dice fiduciosa Fontana: «Ora i soldi del Pnrr»

PER il presidente di [Confindustria Puglia Sergio Fontana](#) i dati sull'aggiornamento congiunturale dell'economia pugliese elaborati dalla Banca d'Italia fanno ben sperare. «Permettono di guardare al contesto industriale dei prossimi mesi – sottolinea - con ottimismo. Dalla fotografia della Puglia si evidenziano indicatori positivi per tutti i principali comparti e anche le previsioni per il 2022 lasciano ben sperare con un incremento del fatturato industriale, un maggior grado di utilizzo della capacità produttiva e l'espansione degli investimenti. Permane la preoccupazione per l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia che si spera possano ridursi per non far rallentare il passo alla crescita dell'economia pugliese». Ciò che balza agli occhi è soprattutto la ripresa dell'industria che assieme alle costruzioni contribuiscono al più 6,5 per cento dell'economia regionale e il più 8,5% delle esportazioni. «Il nostro auspicio - aggiunge Fontana - è che le risorse messe in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza portino davvero alla rinascita del Paese: ora la variabile temporale è fondamentale. Bisogna fare presto e bene affinché i progetti approvati si trasformino in opere concrete. Il monitoraggio dello stato di avanzamento di riforme e investimenti sarà fondamentale, così come è necessario un ulteriore sforzo della Regione Puglia per spendere tutti i fondi della prossima programmazione». Tra i problemi da risolvere, secondo il rappresentante degli industriali pugliesi «quello relativo al rilancio degli investimenti privati in chiave di ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità, in vista delle transizioni digitali e green, nonché di quelli pubblici, per un potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali». g.m.

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

*Il rapporto Bankitalia*

## Puglia, record di risparmi: adesso superano anche il Pil

di Antonello Cassano  
● a pagina 4

# La Puglia rimbalza fiume di soldi sui conti risparmi più del Pil

Dopo il tonfo del 2020 causato dalla pandemia e dai lockdown l'economia regionale fa un salto in avanti. L'analisi di Bankitalia

di Antonello Cassano

L'economia pugliese rimbalza, mentre imprese e famiglie tengono fermi miliardi di euro in banca. Dopo il tonfo del 2020 causato dalla pandemia e dai conseguenti lockdown, tutti i settori economici fanno un salto in avanti. La fotografia dello stato di salute dell'economia pugliese è scattata da Banca d'Italia nel consueto aggiornamento congiunturale messo a punto dalla sede barese dell'istituto diretto da Pietro Sambati. Un lavoro coordinato da Maurizio Lozzi e sostenuto dagli approfondimenti di Vincenzo Mariani e altri dirigenti dell'istituto.

A sorprendere però fra la mole di dati forniti nella relazione è la quantità enorme di ricchezza che famiglie e imprese mantengono ferma nei depositi bancari. Nelle banche attualmente sono depositati 72 miliardi 798 milioni di euro. Una cifra superiore all'intero Pil di tutta la Puglia che si aggira sui 67 miliardi di euro. Molti di questi soldi in conto corrente sono prestati che sono stati lasciati in banca da imprese e famiglie. Rispetto al 2020 i depositi delle famiglie (a quota 57 miliardi) sono aumentati del 6,5 per cento. Mentre i depositi delle imprese – 15 miliardi 750 milioni di euro – sono cresciuti del 25,4 per cento. La garanzia pubblica sui prestiti concessa dallo Stato nel momento più difficile del periodo pandemico alle imprese ha fatto da detonatore per l'esplosione di questo fenomeno. Questo di fatto ha determinato un forte aumento dei prestiti, molti dei quali però sono rimasti

sotto forma di depositi. Una marea di soldi accumulati sui conti correnti. Una sorta di risparmio precauzionale adottato dalle famiglie e dal sistema imprenditoriale pugliese.

Con l'adozione della garanzia pubblica sui prestiti si voleva evitare l'insorgere di un credit crunch. L'obiettivo era quello di non ripetere l'esperienza del 2012, quando la crisi si fece più pesante a causa di una manovra restrittiva da parte del governo. Ma con il tempo è emerso questo fenomeno consistente dei soldi lasciati in banca. Le imprese ne hanno abusato? Facile dirlo a posteriori, dopo la fase più dura della crisi pandemica. Di certo la gran parte delle imprese pugliesi per il momento hanno lasciato i soldi sui conti correnti perché ritengono di trovarsi in una fase di incertezza. E l'arrivo della quarta ondata pandemica con il conseguente rischio di chiudere di nuovo alcuni settori della società sembra dare ragione al mondo imprenditoriale.

**72,798**

**Miliardi**  
Nelle banche sono depositati 72 miliardi 798 milioni di euro. Una cifra superiore all'intero Pil

**L'indicatore**

**Tutti i settori sono in ripresa ma l'export**

Nei primi nove mesi del 2021 si assiste a un rimbalzo dell'economia regionale. Una forte ripresa in tutti i principali settori economici. Tanto che nei primi sei mesi dell'anno l'indicatore



trimestrale delle economie regionali (Iter) è aumentato del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020. Ma è

solo un recupero parziale di quanto perso nel 2020. Lo dimostra il dato sulle esportazioni (+8,5 per cento). Dato positivo, ma di gran lunga inferiore agli incrementi dell'export del Sud (+21,4 per cento) e d'Italia (24,2 per cento).

**Servizi**

**Il turismo recupera +45% per gli arrivi ma i voli arrancano**

Il settore dei servizi sta risentendo positivamente dell'aumento dei consumi soprattutto da parte delle famiglie, ma registra miglioramenti meno marcati rispetto a industria e



costruzioni. Sugli scudi c'è il comparto del turismo. Nei primi sette mesi dell'anno da queste parti gli arrivi sono

aumentati del 45 per cento. Però va detto che, rispetto allo stesso periodo del 2019, sono ancora inferiori di circa un altro 40 per cento. Anche il traffico passeggeri negli aeroporti di Bari e Brindisi è in aumento, ma sono lontani ancora i volumi pre-pandemia.

**Industria**

**Vola il fatturato +61% su base annua vicino il livello 2019**

A dare i maggiori segnali di ripresa è il settore industriale. In base ai dati del sondaggio congiunturale di Bankitalia, il 61 per cento delle imprese ha segnalato un forte aumento di fatturato rispetto allo stesso



periodo dello scorso anno. Secondo quanto dichiarato dalle stesse aziende l'aumento delle vendite dovrebbe

consentire di superare entro fine anno il livello del 2019. Una dinamica che però vale soltanto per l'industria. Per tutti gli altri settori, invece, ci vorrà più tempo per risalire la china: secondo i tecnici di Bankitalia il recupero avverrà entro la fine del 2022.

**Occupazione**

**Il trend è positivo con più assunzioni ma l'87% a termine**

Dopo il calo registrato nel 2020 e anche nei primi mesi del 2021 si registra un consistente aumento degli occupati. I dati messi nero su bianco dall'Inps nell'agosto scorso indicano un



saldopositivo tra cessazioni e nuovi impieghi per 84,6 mila unità (ma nell'87 per cento dei casi si tratta di contratti a

tempo determinato). Un dato superiore al 2020 e anche al 2019. Di certo influiscono sia il mantenimento degli ammortizzatori sociali sia il blocco dei licenziamenti, che è rimasto attivo fino allo scorso giugno almeno per le grandi imprese.

**Edilizia**

**Le agevolazioni spingono i cantieri: più compravendite**

Bene anche il settore dell'edilizia grazie anche alle agevolazioni fiscali garantite dallo Stato per il recupero del patrimonio edilizio. Le compravendite di abitazioni sono aumentate del 61,5 per



cento nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2020. I prezzi delle case, almeno

nel corso dei primi sei mesi di quest'anno, hanno registrato una lieve crescita rispetto all'anno scorso. Il forte aumento delle vendite non ha riguardato soltanto le abitazioni, ma anche gli immobili destinati a un uso non residenziale.

**Le povertà**

**In aumento il reddito di cittadinanza**

Secondo gli analisti di Bankitalia, sono in aumento anche i beneficiari di tutte quelle forme di sostegno in favore di famiglie alle prese con difficoltà economiche.



Fino a giugno di quest'anno si sono contati 123 mila nuclei familiari (quasi l'8 per cento delle famiglie pugliesi) tra i beneficiari del

Reddito o della pensione di cittadinanza. Anche il ricorso al Reddito di emergenza è aumentato. Attualmente ne usufruiscono 49 mila famiglie (il 3 per cento). Quanto al Reddito di dignità, la misura regionale, a inizio ottobre risultano prese in carico 3 mila 700 famiglie.



# Manovra: Ape sociale e altri mini ritocchi per le pensioni

**Al Senato.** I partiti puntano a correggere il testo guardando al tavolo di dicembre sulla riforma Da Pd, Fi e Iv sì alle uscite anticipate con il contributivo per tutti. La Lega: bene il confronto

**Marco Rogari**

Una blindatura, ma non troppo rigida. È la scelta del governo per alcuni dei capitoli più delicati della manovra da mettere al riparo, nel mese o poco più di navigazione parlamentare, dalle tentazioni dei partiti di assalto alla diligenza. E tra questi capitoli c'è quello delle pensioni, già circoscritto al momento del varo del disegno di legge di bilancio a pochi interventi da poco più di 600 milioni su Ape sociale, Opzione donna e Fondo per le uscite anticipate nelle Pmi in crisi, in aggiunta all'introduzione di Quota 102. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha detto chiaramente ai sindacati che misure strutturali sulla previdenza potranno essere individuate solo nel confronto che partirà a dicembre sulla riforma da far scattare nel 2023. Un tavolo che è stato formalmente annunciato da Mario Draghi nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri. E a escludere grosse novità sulla previdenza in manovra è stato anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, perché richiederebbero risorse che non sono attualmente disponibili. Ma i gruppi parlamentari sono già al lavoro per migliorare il pacchetto pensioni del Ddl di bilancio, in vista del suo mini-restyling nel passaggio al Senato.

In rampa di lancio ci sono anzitutto alcuni ritocchi, da affinare anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dal tavolo tecnico esecutivo-sindacati sulla mano-

vra che dovrebbe aprirsi la prossima settimana, per integrare l'Ape sociale. Primo fra tutti l'abbassamento della soglia contributiva da 36 a 30 anni per consentire l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale ai lavoratori edili. A chiedere formalmente questa modifica è stato già il Pd con la presidente dei deputati, Debora Serracchiani, e il responsabile economico Antonio Misiani. E sostanzialmente d'accordo sono Leu e M5s.

Una chiara indicazione in questa direzione era stata già data dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. E lo stesso Damiano insiste sulla necessità di far rientrare nel bacino dell'Ape i cosiddetti lavoratori precoci. Due correttivi "caldegiati" pure da Cgil, Cisl e Uil che avrebbero anche la funzione di fertilizzare il terreno sul quale si giocherà da dicembre la partita sugli assestamenti previdenziali da individuare per il dopo Quota 102.

La decisione di Draghi di aprire il tavolo sulla possibile riforma, facendolo precedere da un confronto tecnico sui possibili mini-ritocchi alla manovra, è stata accolta con favore non solo dai sindacati. La Lega l'ha definita «un'ottima notizia», in linea con la sua proposta di non tornare alla legge Fornero. Il Carroccio, tra l'altro, spera di ritoccare il Ddl di bilancio per irrobustire il Fondo per le uscite anticipate nelle piccole e medie imprese in crisi (che al momento ha una dote di 150 milioni nel 2022 e di altri 400 milioni nel bien-

nio successivo) e per aumentare le pensioni di invalidità con eventuali risparmi da recuperare da una stretta al Reddito di cittadinanza.

Resta da capire se la Lega appoggerà in toto la linea tracciata da Draghi per vincolare al ricalcolo contributivo dell'assegno tutto il meccanismo dei pensionamenti prima del limite di vecchiaia, da far entrare in vigore nel 2023. Una linea sostanzialmente condivisa dal Pd. Orlando ha già detto che, in tema di flessibilità in uscita, con un sistema contributivo è ragionevole che chi va in pensione prima prenda meno. Ma secondo il ministro occorre anche superare alcune distorsioni della legge Fornero, come quelle dei trattamenti identici per lavoratori che svolgono lavori diversi, della pensione delle donne e della tutela previdenziale dei giovani. Favorevole al contributivo è Iv. E anche per Forza Italia il modello finale del sistema previdenziale deve essere quello di un "contributivo omogeneo" da definire con una riforma strutturale, come ha sottolineato nei giorni scorsi il viceministro dello Sviluppo economico, Gilberto Pichetto. Anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, resta convinto che la strada da percorrere sia quella del sistema contributivo. Tridico ha recentemente manifestato una certa sorpresa per la scelta di Quota 102 nel 2022 perché considera il sistema delle Quote troppo rigido. Ma su questo punto la manovra non potrà essere più toccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCORDO  
I correttivi  
saranno  
affinati  
guardando  
al tavolo  
tra esecutivo  
e sindacati  
sulla manovra



IMAGOECONOMICA



**Manovra in Parlamento.**

La legge di bilancio per il 2022 è in Senato, dove è in corso l'esame in prima lettura



#### Superbonus per villette e condomini.

A sinistra la villetta unifamiliare Villa Riva di Cesano Maderno (MB), riqualificata da rete Irene con il passaggio di classe energetica da F a B. A destra il condominio di Vaprio d'Adda (MI) riqualificato da Teicos con un salto di tre classi.

# I bonus casa fanno i conti con la stretta sulle cessioni

**Tra decreto e manovra.** Dopo la riapertura del canale delle Entrate per il trasferimento dei crediti restano incertezze sulla congruità delle spese per lavori in corso agevolati dalle detrazioni ordinarie

Pagine a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Osse**

Sette giorni fa, dopo lo stop per adeguare i sistemi al decreto Antifrodi, è stato riaperto il canale telematico delle Entrate per comunicare la cessione dei bonus edilizi e lo sconto in fattura. Per molti contribuenti e professionisti, però, la riapertura è rimasta puramente teorica a causa delle incertezze sulle nuove regole.

I dubbi riguardano soprattutto chi ha cantieri in corso o in fase di avvio. Serve sempre il visto di conformità? Come si assevera la congruità delle spese? Si possono cedere spese anticipate rispetto all'esecuzione dei lavori? Le domande sono tante, e non tutte hanno oggi una risposta.

#### Visto e asseverazione

Il decreto Antifrodi (Dl 157/2021) è in vigore dal 12 novembre e impone il visto di conformità per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus edilizi ordinari diversi dal 110% (come il 50% sulle ristrutturazioni o l'ecobonus). Inoltre, richiede che un tecnico asseveri la congruità delle «spese sostenute», facendo riferimento ai prezzi richiamati dal Dm Requisiti (relativo agli interventi di riqualificazione energetica) e a un altro decreto

tro 30 giorni dalla conversione del decreto legge. Nel frattempo, ci si dovrà basare sui prezzi regionali e sui listini delle Camere di commercio.

Ad accrescere la confusione, il disegno di legge di Bilancio prevede un altro decreto ministeriale, stavolta dello Sviluppo economico, che fissi i valori massimi di alcune tipologie di beni: il Ddl non è ancora approvato, ovviamente, ed è stato scritto prima del Dl Antifrodi; si spera che le due norme vengano coordinate.

Le nuove regole del Dl 157 sono state emanate d'urgenza per arginare un'ondata di crediti d'imposta fittizi che secondo le Entrate sfiora già il miliardo di euro, ma che potrebbe aumentare con i prossimi controlli. La stretta, però, è arrivata proprio mentre tanti condomini si trovano con i cantieri in corso o le delibere in discussione.

Oltretutto, l'obbligo del visto è scattato pochi giorni dopo l'annuncio che la manovra avrebbe mantenuto la cessione e lo sconto in fattura nel 2022-24 anche per le detrazioni ordinarie. Insomma, una combinazione di accelerazioni e frenate difficile da seguire per i cittadini, mentre i prezzi dei materiali e dei lavori continuano a salire, i tempi di consegna si allungano e gli ultimi ritardatari cercano di intercettare il bonus fac-

last-minute poco credibili.

Di fatto, solo tre categorie di contribuenti non sono toccate dalle novità del Dl Antifrodi:

- chi sta eseguendo interventi agevolati dal superbonus e vuole usare il 110% con la cessione del credito o lo sconto in fattura, perché aveva già l'obbligo di acquisire asseverazioni e visto di conformità;
- chi vuole beneficiare delle agevolazioni ordinarie che non possono essere cedute: bonus mobili, bonus giardini e detrazione del 50% per lavori "leggeri" (ad esempio, l'installazione di un corrimano o di una cassaforte a muro);
- chi effettua interventi agevolati da detrazioni ordinarie potenzialmente cedibili (ad esempio l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre), ma intende usarle direttamente in dichiarazione dei redditi, senza cessione o sconto.

#### L'impatto del Dl Antifrodi

Coloro che vogliono fare dei pagamenti per bonus ordinari nei prossimi giorni, per poi cedere il credito d'imposta, avranno innanzitutto il problema di capire se le spese concordate con i fornitori sono "congrue".

Il Servizio bilancio del Senato ha suggerito al Parlamento di valutare se non sia il caso di limitare l'applicazione del Dm del Mite ai soli lavori che saranno avviati dopo la sua adozione o, comunque, di prevedere altri parametri certi. Finché il Dm non arriva, ad ogni modo, ci saranno i prezzi.

Un'altra situazione da chiarire è quella di chi le spese le ha pagate prima del 12 novembre, ma non ha ancora ceduto il credito.

In tutti i casi in cui i cantieri non finiranno nel 2021, inoltre, si tratterà di capire se e come potrà essere gestita l'asseverazione di congruità "a lavori in corso". Con una variabile in più: molti contribuenti stanno già pensando di portarsi avanti con i pagamenti rispetto all'avanzamento dei lavori (Sal), ad esempio per rendere detraibile al 90% una maggior quota di spesa agevolata dal bonus facciate. È una prassi che il Fisco ha finora avallato, consentendo di cedere le spese agevolate dai bonus ordinari



**I costi massimi saranno individuati da un prossimo Dm**

che dovrà essere emanato dal ministero della Transizione ecologica en-

ciate al 90%, prima del calo al 60% nel 2022, magari aderendo a offerte

**del Mite. Nell'attesa valgono i prezzi**

senza un Sal minimo da raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In condominio scelte difficili con rischi fiscali e penali

## Parti comuni

Anche se i lavori non sono ancora iniziati fermare tutto sarebbe molto costoso

### Saverio Fossati

Il mondo condominiale, all'indomani dei robusti cambi di rotta determinati dal disegno di legge di Bilancio e dal Dl Antifrodi, è un alveare di consigli, ripensamenti, pentimenti e ripicche. E si fa strada anche qualche pensiero sui rischi di revoca del beneficio (o peggio), che l'Agenzia minaccia a chi non sarà perfettamente in regola.

La questione di fondo (si vedano anche gli altri articoli nella pagina) è la necessità di affrontare la situazione tenendo conto di tutti i rischi.

Proviamo a immaginare alcune situazioni tipiche.

### Il condominio tira dritto

In questi giorni è emersa un'incredibile quantità di vere e proprie truffe ai danni dell'Erario e questo ha provocato le disposizioni restrittive del Dl 157/2021, che di fatto ha esteso le verifiche di congruità (ma non quelle tecniche) e il visto di conformità a tutti i bonus edilizi.

È quindi il clima che è cambiato: nei condomini medio-grandi, dove la possibilità di moltiplicare il tetto di spesa individuale per il numero delle unità immobiliari di fatto metteva a disposizione budget stratosferici, il timore di controlli stringenti su importi poco meditati è uno spauracchio per molti. La questione riguarda

naturalmente tutti i bonus diversi dal superbonus (ecobonus al 65% e recupero edilizio al 50% in testa), per i quali l'obbligo di conformità e congruità è scattato dal 12 novembre, anche se i lavori sono già stati avviati o stanno per esserlo, a progetto già presentato. Una verifica molto attenta sull'intero preventivo è quindi più che opportuna, e potrebbe condurre a due risultati:

❶ lo scostamento dal prezzario Dei o dagli altri possibili riferimenti è poco giustificabile, anche se magari per il momento i Sal sono a posto ma il saldo è a rischio; conviene cercare di trattare con l'impresa o con il *general contractor* per ridurlo alle giuste misure, rideterminando quindi il contratto d'appalto, che va approvato nuovamente in un'assemblea condominiale;

❷ tutto è ragionevolmente nei limiti e quindi condòmini e amministratore possono stare tranquilli.

Il discorso, prudenzialmente, dovrebbe però riguardare anche il superbonus, se visiano zone opache nel preventivo.

### La grande rinuncia

Se i lavori non sono ancora partiti gli esiti delle verifiche possono ancora condurre a un ripensamento. Ma questo, considerando che probabilmente una serie di professionisti hanno già prodotto studi di fattibilità, verifiche urbanistiche o addirittura progetti, implica sicuramente una spesa. E vanno valutate le conseguenze del recesso dal contratto d'appalto: se non c'è una soluzione amichevole i costi potrebbero rivelarsi pesanti, a fronte del fatto che il lavoro poi non viene fatto.

### I rischi

Per i condòmini, comunque, in caso di controlli, i rischi, come illustrato in queste pagine, ci sono. Partono dal presupposto generale della possibilità, per le Entrate, di revocare il beneficio e richiedere al cedente l'importo fiscale ceduto. L'Agenzia recupera nei confronti del condòmino-committente (il condominio non ha infatti personalità giuridica né l'amministratore corrisponde a un amministratore delegato di una società) la detrazione non spettante, le sanzioni del 30% e gli interessi. L'ipotesi, poi, di una rivalsa sull'impresa o sul *general contractor* potrebbe rivelarsi utopica, dato che sono proprio le imprese poco serie, pronte a svanire nel nulla, a gonfiare gli appalti.

Ci sono poi gli aspetti penali: come il reato di truffa ai danni dello Stato, qualora emerga una consapevole complicità dei condòmini nell'accettare un preventivo gonfiato, reato di regola assorbito in quello di sovrappaturazione. E come il reato di riciclaggio, illustrato nella pagina qui a sinistra, che coinvolge i professionisti.



**In caso di revoca del beneficio una rivalsa sull'impresa o sul general contractor potrebbe rivelarsi utopica**